

SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO

Eugenio Montale

(Ossi di Seppia)

Esordio poetico di Montale

Montale esordisce nel 1925 con la raccolta **Ossi di Seppia**, in cui, tra le tante poesie "**Spesso il male di vivere ho incontrato**" rappresenta una delle più riuscite e famose espressioni della **dolorosa condizione esistenziale dell'uomo moderno**.

Montale si ispira ad un verso (v.104) del *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, di Leopardi, che afferma: "...a me la vita è male".

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgoglia, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazato.</p>	<p>[1] Spesso ho visto la sofferenza del vivere (male di vivere): era il faticoso scorrere del ruscello (rivo strozzato - metafora) che gorgoglia, era l'accartocciarsi (incartocciarsi) della foglia bruciata dalla calura (riarsa), era il cavallo stroncato dalla fatica (stramazato – rima interna con <i>levato</i> del v.8).</p>
<p>[5] Bene non seppi, fuori del prodigio che schiede la divina Indifferenza: era la statua nella sonnolenza del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.</p>	<p>[5] Non ho conosciuto il bene (Bene non seppi - anastrofe) all'infuori (fuori) della condizione prodigiosa (prodigio – rima con <i>meriggio</i> del v.8) che un atteggiamento di superiore distacco (divina Indifferenza - personificazione) permette (schiede = apre): era la statua nell'ora sonnolente del meriggio (sonnolenza del meriggio), la nuvola e il falco che vola lontano (statua, nuvola, falco: 3 simboli di immobilità e quindi di indifferenza).</p>

Riassunto

Il poeta ha una visione pessimistica della condizione dell'uomo e vede la vita come sofferenza (*il male di vivere*), egli incarna questo suo concetto in tre successive immagini, prese dai vari Regni della natura: il ruscello che gorgoglia, e il gorgoglio sembra un gemito di dolore, perché ostacolato

da qualcosa nel suo percorso, la foglia che riarsa si accartocchia (ed anche questo è un segno di dolore), il cavallo che stramazza.

L'uomo partecipa a questa condizione di dolore universale da cui può preservarsi solo attraverso una divina indifferenza. Quest'ultimo concetto è esplicito, in contrapposizione con le 3 precedenti immagini di dolore, in tre figurazioni espressione di immobilità: la statua, la nuvola e il falco.

Analisi del testo

La lirica è composta da due quartine che **la dividono strutturalmente** connotando due momenti della riflessione del poeta:

- Prima quartina: verte sul **male di vivere**.

Il poeta afferma di aver riconosciuto il **malessere esistenziale** in alcune **situazioni quotidiane** in cui si verifica un doloroso incepparsi delle cose. Montale fa riferimento al mondo animale e vegetale: "*il rivo*", "*la foglia*", "*il cavallo*". Queste tre realtà vengono colte in momenti di incertezza e dolore:

- il ruscello che trova un ostacolo che gli impedisce di fluire liberamente;
- la foglia che appassisce e si accartocchia;
- il cavallo che è stroncato dalla fatica.

Gli aggettivi collegati alle tre realtà sono scelti dal poeta per sottolineare questo stato di cose: "*strozzato*", "*riarsa*", "*stramazza*". Montale parte da immagini dimesse e quotidiane per affermare l'esistenza di un universale male di vivere, che accomuna tutti in un uguale destino di dolore e sofferenza.

- Seconda quartina: verte sul valore dell'**indifferenza**.

Alla condizione insanabile di malessere dell'esistenza non è possibile opporre altro se non il **distacco**, l'Indifferenza (scritta con la i maiuscola) che in questo contesto acquisisce valore positivo, l'uomo deve assumere un atteggiamento di "*divina Indifferenza*" per tutto ciò che è contrassegnato dal male e dal dolore. Il male di vivere non può essere annullato ma può essere alleggerito attraverso il **distacco dalla realtà e quindi dal dolore**. L'indifferenza viene definita divina perché propria degli Dei, o secondo un'altra interpretazione, perché "dono degli Dei", e considerata prodigiosa in quanto rara ed eccezionale come un prodigio, un miracolo, uno spiraglio nella dolorosa realtà.

Simbologia

I riferimenti di Montale ad un mondo di realtà naturali, cose, oggetti, animali è strumentale ad affermare il concetto che sta alla base della lirica. Gli oggetti, anche i più banali e insignificanti, non significano solo se stessi ma diventano **simbolo** di una sensazione, di un sentimento, di una situazione esistenziale in cui tutti possono riconoscersi (correlativi oggettivi).

Simmetricamente il poeta contrappone a **tre emblemi del male** (*rivo, foglia, cavallo*) **tre immagini esempio del bene**: "*la statua*", "*la nuvola*" e il "*falco*", tre immagini che si elevano verso il cielo, immagini-simbolo dell'immobilità e quindi dell'indifferenza:

- la statua si caratterizza per la sua fredda, marmorea staticità inerte, completamente insensibile;
- la nuvola per la sua inconsistenza con cui si staglia nel cielo;
- il falco perché afferma la sua libertà volando alto al di sopra della miseria del mondo.

Contrasto tra bene e male

Il **contrasto tra bene e male** è alla base della **struttura** binaria della poesia:

- così come la prima strofa, si apre sul termine “**male**” e si caratterizza nel segno della negatività, la seconda strofa esordisce con il termine “**bene**” e si basa sulla positività;
- il fluire faticoso del rivo si contrappone alla tranquilla staticità della statua, l'appassire per l'arsura della foglia si contrappone all'umidità della nuvola, il cavallo stramazato a terra si contrappone al falco che vola alto nel cielo;
- anche fonicamente la poesia propone questo contrapporsi: parole dure e suoni aspri sono propri della prima quartina (strozzato, incartocciarsi, riarso, stramazato), in sintonia con le immagini aride e negative che rimandano all'angoscia esistenziale, mentre i suoni sono chiari e distesi nella seconda quartina (prodigio, divina indifferenza, sonnolenza), in sintonia con l'immagine dell'indifferenza e del distacco.

Accanto all'opposizione **male vs bene** vi è anche quella **basso vs alto**: alle immagini “terrestri” (quindi basse) della prima quartina si contrappongono quelle che propendono verso il cielo (quindi alte) della seconda quartina.

La raccolta *Ossi di seppia*

Raccolta di poesie antieloquenti, essenziali nel lessico, ambientate nell'arido paesaggio marino ligure – quello dell'infanzia e giovinezza del poeta – legate nei contenuti a condizioni di disagio e disarmonia con il reale.

Sono poesie in negativo, non hanno nessuna verità da rivelare ma si limitano a registrare il malessere del vivere del poeta.

Analisi metrica

Due quartine di endecasillabi, tranne l'ultimo verso che rompendo la regolarità è un doppio settenario (settenario sdrucchiolo + settenario piano). Lo schema ritmico è: **ABBA CDDA**.

Stilisticamente la poesia ha un **andamento discorsivo**, con **lessico scarno ed essenziale** e rimanda, come di consueto nelle liriche di Montale, a immagini realistiche e concrete.

I **suoni aspri** caratterizzano la prima quartina a cui si contrappongono i **suoni chiari** e distesi della seconda quartina.

Figure retoriche

enjambement tra il terzo e il quarto verso di ciascuna strofa;

onomatopee v.2 - **gorgoglia**; v.3 – **incartocciarsi**; v.4 – **stramazato**.

climax:

- climax ascendente nella **prima quartina** rappresentato dai 3 emblemi: ruscello/foglia/cavallo (mondo minerale/mondo vegetale/mondo animale);
- Climax ascendente nella **seconda quartina** rappresentato dai 3 emblemi: statua/nuvola/falco (basato sulla diversa facoltà di innalzamento che vede la nuvola più distaccata e in alto rispetto alla statua quanto il falco può esserlo rispetto alla nuvola);

anafora vv.2, 3, 4 ripetizione verbo **era**;

antitesi vv.4, 8 – **stramazato/levato**;

personificazione v.6 – **Indifferenza**.